

Intervento di S.E. Mons. Fabio Dal Cin – Delegato Pontificio

Buongiorno a tutti e grazie per la vostra presenza. Saluto il Rettore del Santuario, i giornalisti presenti e quanti ci seguono da casa.

Il 26 ottobre, la Basilica della Santa Casa avrà l'immenso onore di accogliere Sua Santità Bartolomeo I, Arcivescovi di Costantinopoli e Patriarca Ecumenico. Un evento di grande intensità spirituale.

Siamo profondamente onorati di questa visita, che desideriamo vivere appieno come un momento di grande grazia. Il Patriarca venererà la reliquia della Santa Casa, le sacre pareti che custodiscono la memoria del mistero dell'Incarnazione, il Sì di Maria e la vita nascosta della Santa Famiglia.

Lunedì mattina, il Patriarca sarà accolto in Basilica, entrerà nella Santa Casa per un momento di raccoglimento personale. Seguirà la preghiera pubblica con tutti i fedeli. È una celebrazione aperta a tutti: cattolici, ortodossi e cristiani di altre confessioni. Il rito sacro inizierà con il canto dell'antico inno Akathistos, cui seguirà la benedizione della nuova Icona della Vergine Maria. Quest'opera trae ispirazione dall'antica icona originariamente custodita nella Santa Casa, della quale si sono perse le tracce nel corso del XV secolo.

Infatti, i pellegrini, fino al XV secolo, quando entravano nella Santa Casa, trovavano l'immagine della Vergine su una tavola di legno. (Poi Padre Santarelli ci dirà, in maniera più chiara e dettagliata, le testimonianze di questi pellegrini che attestano la presenza di un'Icona bizantina nella Santa Casa).

La Visita del Patriarca Bartolomeo I si inserisce nella storia ininterrotta del pellegrinaggio di fedeli ortodossi, una devozione che non è mai venuta meno nel corso dei secoli. Anche quando l'Icona originale andò perduta, il cammino dei pellegrini è proseguito, trovando continuità nel profondo impegno ecumenico che il Santuario propone da sempre. Questo legame, come può confermare anche il padre Rettore qui presente, si è intensificato in modo particolare nel periodo successivo alla pandemia di Covid-19.

In questi anni si sono succeduti numerosi momenti di incontro e di preghiera con i fedeli e i rappresentanti delle Chiese cristiane delle

Marche. Tra questi spiccano, in modo particolare, la veglia di Pentecoste e i momenti di preparazione al Natale, oltre ai tanti rapporti di fraternità e alle relazioni personali che si sono consolidati tra di noi. Questo cammino condiviso ha favorito una presenza sempre più costante dei fratelli ortodossi, che oggi vengono regolarmente in Santuario a celebrare la loro Divina Liturgia.

Recentemente, ad esempio in occasione della Pasqua e della festa della Madonna Assunta il 15 agosto, ho incontrato sacerdoti e vescovi di diversi patriarcati giunti in santuario per celebrare con i propri fedeli. Molti di loro, ormai residenti sul nostro territorio per motivi di lavoro e di servizio, si ritrovano abitualmente nella Santa Casa. La presenza del Patriarca Ecumenico rinsalda così un legame secolare con i pellegrini ortodossi — greci, rumeni, russi ecc. — che vengono in pellegrinaggio alla Santa Casa per vivere un momento di grazia, di sollievo e di profonda spiritualità.

La nuova Icona, che sarà benedetta e poi collocata nella Santa Casa, ha una storia davvero interessante. Recentemente si è scoperto che nella tradizione ortodossa slava, l'antica icona originariamente presente nella Santa Casa viene chiamata *Icona del Segno*. E la sua festa ricorre principalmente il 10 dicembre.

Francamente, quando me l'hanno detto, sono rimasto abbastanza colpito, perché il 10 dicembre noi celebriamo la *festa della Venuta della Santa Casa*.

Guardando questa *Icona del Segno* e tenendo presente la descrizione degli antichi pellegrini, ci si accorge che queste immagini hanno la stessa matrice. E colpisce come queste due tradizioni, apparentemente lontane, mettono in risalto e contemplano lo stesso identico mistero. L'Oriente, in particolare, sottolinea Maria che si fa essa stessa “casa” per accogliere il Verbo di Dio. L'Icona, infatti, come vedete, riprende l'immagine della Vergine che reca nel grembo il Bambino, già identificato come il Salvatore.

Loreto e, diciamo, l'Occidente, celebrando la *festa della Venuta della Santa Casa*, mette in luce il luogo fisico, storico, dove il mistero dell'Incarnazione si è attuato.

Questo ci dice quanto sia fondamentale contemplare insieme: per celebrare e vivere il mistero dell'Incarnazione, l'incontro e il confronto tra le diverse tradizioni diventano una ricchezza per ciascuno di noi, nella propria spiritualità, nella propria convinzione e nel comune desiderio di esprimere la fede nella presenza di Cristo.

La visita del Patriarca Ecumenico e l'incontro di preghiera assumono, inoltre, un carattere particolarmente significativo, soprattutto visti i tempi difficili che stiamo attraversando: vogliono essere, infatti, anche una grande invocazione per la pace. Già il fatto stesso di trovarci insieme come cristiani di diverse confessioni — cattolici, ortodossi, riformati, anglicani ed evangelici — uniti nella preghiera per la pace, credo che rappresenti un grande segno.

Viviamo un'epoca segnata da guerre e conflitti che feriscono il mondo intero, toccando da vicino anche l'Europa e i nostri Paesi. Siamo però convinti che, se noi cristiani saremo sempre più uniti in Cristo, diventeranno più efficaci sia la nostra presenza nel mondo, sia la nostra comune invocazione per ricevere il dono della pace di Cristo.

E ritrovarci nella Santa Casa di Maria rappresenta una grazia immensa: essa è la casa di tutti i cristiani, un vero ponte spirituale tra l'Oriente e l'Occidente, un ponte fatto di preghiera, di fraternità, di speranza e di condivisione.

Questo appuntamento non si conclude in sé stesso, ma indica anche una direzione: nel 2031 la cristianità celebrerà i sedici secoli del Concilio di Efeso, quel Concilio che proclamò Maria Theotokos, cioè Santa Madre di Dio. E questo primo incontro ecumenico con Sua Santità Bartolomeo I segna l'inizio di un percorso nel quale saranno intensificati i momenti di preghiera, di amicizia, di fraternità ecumenica nel Santuario della Santa Casa, sotto lo sguardo di Maria.